



N° 332 - Nuovi Orizzonti - Dicembre 2020 - 3 € - ISSN 1151 - 0374 XLV Anno



Diego Brasioli, ambasciatore in Lussemburgo: l'Italia è grande, quando riesce a "fare squadra".
pag. 7



Liliana Segre: «Sono stata clandestina, so com'è essere respinti»
pag. 5

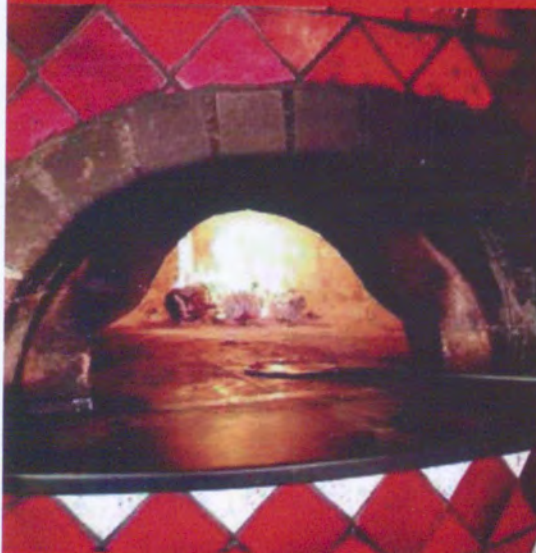


Informazioni sociali: Pensionati INPS residenti all'estero: si riparte con la campagna 2020-2021
pag. 32

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres)

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV)

Luce di Natale sei anche tu quando illumini con la tua vita il cammino degli altri



La celebrazione del Santo Natale, quest'anno, ci stimola, tutti a prendere coscienza del momento difficile che stiamo vivendo a causa della pandemia di Covid 19. Il nostro augurio: gli ammalati possano vivere momenti di *serenità* e di *solidarietà*. Spesso sono costretti a trascorrere questo tempo, isolati, nei reparti specialistici degli ospedali, delle cliniche oppure in casa.

I pazienti soffrono molto delle lunghe attese, senza che nulla li possa distrarre dal pensiero della malattia, risentono duramente l'isolamento, la lontananza dalla famiglia. La presenza dei propri cari è sempre un aiuto indispensabile, vitale, che si può esprimere in diverse forme, in particolare durante le festività natalizie. Il papa Francesco ha inviato un bellissimo e significativo messaggio che ci può aiutare a diventare noi stessi « NATALE » per i nostri ammalati, famiglie ed amici...

Natale sei tu, quando ...

Natale sei tu, quando decidi di nascere, di nuovo, ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.
L'albero di Natale sei tu, quando resisti, vigoroso, ai venti e alle difficoltà della vita.

La campana di Natale sei tu, quando chiami, raduni e cerchi di unire.

Sei anche tu, luce di Natale, quando illumini con la vita il cammino degli altri con bontà e generosità.

Gli angeli di Natale sei tu, quando canti al mondo un messaggio di pace e di amore.

La stella di Natale sei tu, quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

La musica di Natale sei tu, quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di Natale sei tu, quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu, quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu, quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando, umile e cosciente, ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; **tu sei sorriso** di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Antonio Simeoni





**Pubblicazione sostenuta
dal Dipartimento per
l'informazione e l'editoria
della Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Antonio Simeoni,
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,
Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-
sponsabilità degli autori.*

3

Editoriale: Luce di Natale sei anche tu quando illumini
Antonio Simeoni

5

Controcorrente : «Sono stata clandestina, so com'è essere
respinti»
Liliana Segre

7

Intervista a S. E. Diego Brasioli, ambasciatore in Lussemburgo
Antonio Simeoni

9

In Irpinia, quarant'anni dopo il drammatico terremoto
Celeste C.

10

Un'altra geografia. Tre zone: gialla, arancione, rossa
Tony Paganoni

11

Schiavitù di ieri e di oggi
Tony Paganoni

Dossier: Natale 2020 : fraternità e solidarietà

13

La crèche vivante de Bethléem

14

Un bel ricordo di un Natale semplice
Carla Casaburi

15

Happy Xmas. Il mio primo Natale down under in Australia
Tony Paganoni

16

Natale 1977: una bella storia di emigrati
Daniel Vezzio

18

2020 : une année de Covid à Marseille
Elia Bortignon

20

Paris: Une année particulière à la paroisse Saint-Bernard
Pierre Onel Feliatous

22

Parigi: inizio delle attività pastorali alla Missione cattolica
italiana
Stefania Bellavista

25

Crescono i residenti stranieri di fede cristiana

26

La liberazione di padre Luigi Maccalli

27

Appello di pace

28

Il Papa alla FAO: la fame non è solo una tragedia,
è una vergogna

29

Culture: La magie du minéral : « Pierres précieuses » au Muséum
Giulia Bogliolo Bruna

32

Informazioni sociali
Raffaele De Leo

34

Sport

La testimonianza di Liliana Segre:

«Sono stata clandestina, so com'è essere respinti»

Nel mese di ottobre 2020, alla Cittadella della pace di Rondine (Arezzo) Liliana Segre, senatrice a vita, sopravvissuta a Auschwitz, ha avuto l'ultimo incontro pubblico con gli studenti.

“Da domani non potrai più andare a scuola”. La bambina Liliana Segre aveva 8 anni e sedeva a tavola con il papà e i nonni, quando le leggi razziali irrupero nella sua “piccola vita” e lei diventò “l'altra”. Un destino che la insegue ancora oggi, “perché tuttora sono

l'ebrea, non più detto con disprezzo, certo”, ma resta quella distinzione che continua a fare di lei “l'altra”... “Chiesi subito: perché?”. È solo il primo di tanti perché, tutti senza risposta.

Di fronte alla platea sterminata di ragazzi venuti alla Cittadella della Pace di Arezzo per ascoltare la sua ultima testimonianza pubblica, Liliana Segre è “altra” pure a se stessa. Lei è alla Cittadella della pace per i giovani, “i miei nipoti ideali”, e vuole chiudere trent'anni di testimonianze sulla Shoah passando a loro la responsabilità di un futuro senza odio.

In un silenzio denso di emozioni, i ragazzi ascoltano visibilmente impressionati. Il suo racconto è un crescendo che lascia senza fiato, a partire dalla fuga verso la Svizzera – Liliana e suo padre per mano – a piedi tra le montagne fino a passare la rete di confine:



Liliana Segre: «Ragazzi, quando non sarò più qui, le candele della Memoria sarete voi»

“Eravamo salvi. Ma lì incontrammo l'uomo che obbediva agli ordini. Non c'è niente di più pericoloso di un uomo che obbedisce alla legge iniqua. Con le armi ci ricondusse a quella rete che con tanto pericolo avevamo raggiunto. Io sono stata clandestina, sono stata richiedente asilo, sono stata respinta. Io so cosa significa!”.

Ripassata quella rete, padre e figlia vengono arrestati da finanzieri italiani in camicia nera, “disperati di doverlo fare”, ma anche loro obbedienti. Così, a 13 anni, Liliana entra nel carcere di Varese, poi l'arrivo al carcere di San Vittore, a Milano, 40 giorni nella cella 202 con il padre. Poi, il binario 21, partenza verso una “destinazione sconosciuta”. Nel febbraio del 1944 partono in 605 per Auschwitz e ne torneranno in 22. Da lontano l'ultimo saluto al padre da cui l'hanno separata.

Nel lager, Liliana, ha perso tutto, soprattutto l'umanità. Tre volte supera l'esame di Mengele, il “medico” criminale, e tre volte è scelta tra chi può ancora vivere. Seguono le marce della morte, centinaia di chilometri a piedi perché Russi e Americani si avvi-

cinano e gli aguzzini scappano. “Ci buttavamo sopra i letamai a frugare con le bocche sporche”. Allora un altro appello ai ragazzi di oggi: “non buttate il cibo, non scegliete nei vostri frigoriferi stracolmi ciò che vi piace, ma ciò che scade... perché oggi, sul cibo, c'è persino la data...”.

Uno dei criminali più crudeli, nella fuga, si mette in borghese, butta la divisa e la pistola... “Io che, lasciando la mano sacra di mio padre mi ero nutrita di vendetta, pensai di prenderla e ucciderlo. Fu un attimo decisivo nella mia vita...”. La platea trattiene il respiro. Liliana è al traguardo, si coglie che non ce la fa più. “Capii che mai, per nessun motivo, sarei stata come il mio assassino. Da quel momento sono diventata quella donna libera e di pace con cui ho convissuto fino adesso”. ■

Lucia Bellaspiga

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA Bim

Luxembourg



Intervista a S. E. Diego Brasioli, ambasciatore in Lussemburgo: l'Italia è grande quando riesce a "fare squadra".

S. E. Diego Brasioli dal 15 giugno 2020 è il nuovo Ambasciatore d'Italia in Lussemburgo. Nato a Roma, il 23 novembre 1961, si è laureato in scienze politiche all'Università di Roma. Nella sua ricca e variegata carriera diplomatica, prima di essere nominato nel Granducato, ha svolto molteplici e numerose responsabilità: segretario e primo segretario di Legazione, Consigliere di Legazione, Ministro plenipotenziario, Presidente del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani, Ambasciatore a Bucarest. Volentieri ha accettato questa intervista per far conoscere il ruolo e l'importanza della nostra Ambasciata al servizio della comunità italiana.



Ambasciatore Diego Brasioli

Signor Ambasciatore in che cosa consiste la sua missione?

La missione di un ambasciatore, tipicamente, è di rappresentare il proprio governo presso il paese ospite, intrattenendo quindi rapporti ufficiali di lavoro con le autorità locali, sia a livello di esecutivo centrale, sia con il Parlamento, le alte cariche, e le comunità locali. Inoltre, l'ambasciatore guida e dirige l'Ambasciata, e ne coordina le attività, nei settori politico, stampa, consolare, culturale e di proiezione economica. Egli inoltre man-

tiene i contatti con la comunità dei propri concittadini nel paese ospite.

La numerosa collettività italiana, in Lussemburgo, ha sempre avuto, storicamente, un ruolo particolare a livello economico, culturale, artistico... Come potrebbe, oggi, essere meglio valorizzata?

La comunità italiana in Lussemburgo è numerosa (oltre 30.000 iscritti all'anagrafe degli Italiani registrati all'Esteri - AIRE), ed è la più cospicua nel Granducato dopo quella portoghese e francese. Sono perso-

ne ben inserite nei principali settori economici e produttivi del paese. Vi sono poi impiegati e funzionari delle istituzioni europee che hanno qui sede, oltre ai giudici della Corte di Giustizia dell'UE. Vi è poi l'importante comunità rappresentata dai Lussemburghesi di origine italiana, discendenti di quei connazionali che si recarono qui a lavorare nel secolo scorso, e che hanno contribuito a rendere il paese ricco e prospero. Tra i compiti dell'ambasciata vi è proprio quello di mantenere i contatti con queste comunità, intensificando l'offerta culturale per valorizzare il loro contributo alla crescita della società lussemburghese, in stretta sinergia con le varie espressioni dell'associazionismo, il Comites, la Camera di Commercio Italo-Lussemburghese, il clero di origine italiana, eccetera.

Stiamo assistendo ad un nuovo flusso migratorio di connazionali, in particolare giovani, che vanno all'estero alla ricerca di un posto di lavoro più sicuro. Quali possibilità d'inserimento reale esistono per chi viene, oggi, nel Granducato? In quali settori e attività?

Molti nuovi connazionali, soprattutto giovani, scelgono di stabilirsi nel Granducato per le grandi opportunità offerte, non solo nel settore tradizionale della finanza, ma anche nel campo delle nuove tecnologie. Il mio consiglio è di affidarsi con fiducia ai servizi consolari che l'Ambasciata può offrire, a cominciare dall'iscrizione all'AI-



Sede dell'Ambasciata in Lussemburgo

RE. Abbiamo un ufficio piccolo ma efficiente, e da quest'anno siamo state una delle prime sedi diplomatiche italiane a offrire, ad esempio, la possibilità di ottenere, presso i nostri sportelli, la carta d'identità elettronica (CIE). Anche dal punto di vista della promozione economica siamo assai attivi, in stretta collaborazione con l'efficiente offerta di servizi forniti dalla Camera di Commercio Italo Lussemburghese.

Numerose sono le associazioni italiane in Lussemburgo. È una rete variegata che esprime la vitalità culturale, sociale, il legame profondo con il paese di origine. Come aiutarle e sostenerle perché possano continuare a svilupparsi per il sostegno della nostra comunità?

È vero, l'associazionismo italiano in Lussemburgo vanta una lunga tradizione e svolge un ruolo fondamentale per promuovere il legame con l'Italia. Purtroppo, a causa della situazione sanitaria di questi mesi, le attività hanno subito un inevitabile rallentamento, ma l'Ambasciata conta di poter tornare presto, una volta superata l'emergenza, a partecipare attivamente agli incontri da esse promossi. Un progetto, che spero di poter realizzare quanto prima, Covid-19 permettendo, è un evento d'incontro conviviale in *Ambasciata*, che è "la casa di tutti gli Italiani", con i responsabili delle associazioni più importanti, per conoscerci meglio e



intraprendere azioni di collaborazione sempre più stretta.

Il suo personale messaggio alla comunità italiana del Lussemburgo?

È semplice: l'Italia è grande quando riesce a "fare squadra". Lavoriamo insieme nell'interesse del nostro Paese! ■

Antonio Simeoni



Ponte Adolphe : simbolo dell'indipendenza del Lussemburgo

In Irpinia, quarant'anni dopo il drammatico terremoto, la ferita è ancora aperta



Il drammatico terremoto ha causato: 2.914 morti, 8.000 feriti e danneggiato 362.000 edifici in 687 comuni

Tra le **19.35 e le 19.37** del 23 novembre di quarant'anni fa tre scosse di terremoto con magnitudo massima di 6.9 si verificarono in rapida successione in Irpinia, zona geografica del Sud Italia compresa tra le province di Salerno, Avellino e Potenza. Secondo stime ufficiali esse causarono **2.914 morti, 8.000 feriti e danneggiarono 362.000 edifici in 687 comuni**, compresi Benevento, Matera, Napoli, Potenza, Salerno e Foggia. **Gli sfollati furono oltre trecentomila.**

Il «più catastrofico evento della storia repubblicana», l'ha definito **Sergio Mattarella** nel messaggio da lui scritto nel giorno dell'anniversario della tragedia. «Tante vite non poterono essere salvate per le difficoltà e i ritardi nei soccorsi», ha ricordato il capo dello Stato. Eppure, «il senso di comunità consentì allora di reagire, di affrontare la drammatica emergenza». E, anche se «permangono irrisolte antiche questioni», ne deriva una lezione per i tempi che viviamo: «Tutto il Paese seppe unirsi e, come è accaduto in altri momenti difficili,

l'impegno comune divenne la leva più forte per superare gli ostacoli». Oggi che ci troviamo di fronte ad una nuova sfida riguardante lo sviluppo sostenibile, «c'è la necessità di un analogo impegno comune che sappia utilizzare in maniera adeguata risorse finanziarie e progettuali destinate alla ripartenza dopo la pandemia», ha concluso Mattarella.



Un paese completamente distrutto

La legge 219 per il post terremoto, doveva portare sviluppo e industria nelle aree interne della Campania e case per tutti a Napoli. Ha prodotto uno spreco di 60 mila miliardi di vecchie lire (30 miliardi di euro) e costruito quartieri ghettati e cattedrali nel deserto. Oggi la speranza sono le nuove generazioni, che ritornano nei luoghi del terremoto per lanciare l'industria biologica di qualità.

Sulle macerie del terremoto del 1980 è nata, infine, l'Università del-

la Basilicata, pensata come modello di eccellenza per l'intero Mezzogiorno, ma che si propone anche l'obiettivo di fermare, o almeno rallentare, l'emigrazione giovanile dal sud verso altre aree del Paese e verso l'estero.

Nell'immediato dopo terremoto si avviò, finalmente, la macchina dei soccorsi, guidata da Giuseppe Zamberletti, nominato Commissario straordinario del Governo. Fu la premessa di una moderna struttura di Protezione Civile, di cui dispone oggi il Paese, ed in cui Stato, Regioni ed Enti locali sono chiamati a fare sistema. Un impulso prezioso per intraprendere un cammino di rinascita arrivò dalla generosità e dalla solidarietà degli Italiani e di tanti Paesi esteri; dall'azione costante dei sindaci e degli amministratori locali, ai quali furono delegate molte competenze; dall'intervento delle forze armate, della Chiesa e del volontariato. ■

Celeste C.

Un'altra geografia con tre zone: gialla, arancione, rossa



tà nelle strutture ospedaliere e dei posti letto disponibili: soprattutto quelli ancora liberi in terapia intensiva, riservati per i malati di Covid 19. Si ripete con insistenza che la soglia limite del 30% dei posti in terapia intensiva è già stata superata in diverse regioni, causando affanno nel personale medico ed infermieristico.

I tre colori sopra accennati (rosso, arancione, giallo) non si riferiscono agli ospedali o terapie intensive, ma alle regioni geografiche e alla loro maggior o minor invasione del virus invisibile. Al momento presente sono quattro le regioni maggiormente tartassate, capoliste, per così dire, in Italia: Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta. Con molta probabilità questa presenza geografica del virus subirà mutamenti e spostamenti da una regione ad un'altra. Per il meglio o per il peggio. Probabilità quest'ultima che, per ora, riceve il suo suffragio dal numero crescente, di settimana in settimana, di nuovi casi, con i decessi che, ultimamente, sono stati, secondo il bollettino ufficiale 2.070, il 79% in più della settimana precedente.

Siamo di fronte ad una sfida, solo vagamente preannunciata durante la prima fase della scorsa primavera. È una sfida che riguarda tutti i cittadini, nessuno escluso. Ed è per questo che potrà essere superata solo con la collaborazione concreta (bando alle furbizie!) di tutti. Insieme. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Non avevamo ancora iniziato il ciclo delle cinque classi elementari. Eravamo ancora all'asilo e la maestra di turno ci chiedeva di interrompere i nostri giochi in comune con altri bambini per "colorare", cioè riempire le regioni italiane appena delineate su un pezzo di carta qualunque. E a turno ci veniva chiesto di alzare il nostro foglio per mostrare e dimostrare agli altri bambini che avevamo centrato giusto. Non sempre i risultati erano soddisfacenti.

Dal 7 Novembre l'Italia intera è stata divisa in tre zone: gialla, aran-

cione, rossa. Ma, in questo caso, i colori significano restrizioni sempre più severe nel tentativo di contenere la diffusione del corona virus. La nuova geografia è stata presentata e spiegata dal presidente del consiglio Giuseppe Conte. Non senza commenti critici da parte di autorità locali: governatori, amministratori, sindaci, direttori sanitari...

Alcuni miei amici (e io con loro) ogni giorno aspettano il resoconto regolare della Protezione Civile che, oltre al numero complessivo di contagiati, indica la disponibili-

Schiavitù di ieri e di oggi



La Storia non ha mai dimenticato di ricordarci la realtà schiavista, sempre presente nel cammino dell'umanità; i resoconti di varie epoche riportano con dovizia di particolari lo stato e la triste vita di popoli oppressi e schiavizzati. Gli stessi testi scolastici di oggi ne parlano purtroppo con molta superficialità. Vi si descrive il trattamento usato (soprattutto dalle autorità coloniali del tempo Inghilterra, Francia, Olanda, Spagna, Portogallo...) durante le numerose razzie su popolazioni inermi della costa atlantica dell'Africa, e non solo.

Giovani, sia maschi che femmine, legati e incolonnati, costretti in spazi angusti riversi gli uni sugli altri, su piroscafi fatiscenti, condannati ad abbandonare le loro tribù per vivere un vero e proprio incubo nel Nuovo Continente,

chiamato America. Il loro destino: lavoro duro nei campi, ogni giorno della loro vita, poco cibo e alloggi malmessi, sottoposti alle vessazioni di cinici e malvagi *vigilantes* con diritto di vita e di morte su quelle persone che, da forti e fieri, diventavano ogni giorno di più "larve umane", comprati e venduti come merce qualsiasi.

Nel 2019, 45 milioni di persone, imprigionate in qualche forma di schiavitù...

La Storia e l'Uomo hanno condannato in varie epoche e a più riprese queste situazioni incresciose, alimentate da un certo tipo di colonizzazione, ma è servito a qualcosa? Sono forse diminuite o addirittura scomparse?

Attualmente fonti ufficiali (ONU, Organizzazione internazionale del lavoro, Walk Free Foundation) stimano

che, nel 2019, 45 milioni di persone fossero imprigionate in qualche forma di schiavitù, il triplo rispetto a tutto il periodo della tratta transatlantica (14 milioni). Ma al contrario di quanto succedeva con gli schiavi africani, nella stragrande maggioranza maschi, ora prevale la schiavitù femminile, ragazze e bambine incluse (in Europa sono notevoli i flussi dalla zona subsahariana). Questo iniquo traffico è ora, spesso, caduto nelle mani di organizzazioni criminali che accumulano, secondo il *Washington Post*, guadagni favolosi: a livello mondiale centinaia di miliardi di euro.

I trafficanti di oggi guadagnano trenta volte di più degli antichi schiavisti.

Secondo un esperto di schiavitù, Siddharth Kara, i trafficanti di oggi guadagnano trenta volte di più rispetto a quanto avrebbero fatto i loro omologhi in passato. Parlando di diritti umani negati, Kate Hodal, giornalista di "The Guardian" (Inghilterra), senza esitazioni dichiarava: "Le schiave e gli schiavi puliscono le case e gli appartamenti, producono i vestiti che indossiamo, raccolgono la frutta e la verdura che mangiamo, dragano i mari per pescare i gamberi che finiscono sui nostri piatti, scavano per estrarre i minerali, i prodotti per il make-up e le auto elettriche e lavorano nel settore edilizio per costruire le infrastrutture necessarie ai Mondiali di Calcio che si giocheranno nel 2022 in Qatar". La stessa giornalista ribadisce: "Ci sono 40 milioni di persone ridotte in schiavitù nel mondo".

Sorge spontanea la domanda: perché, oggi, così tanti schiavi? Nonostante si preferisca sostituire il termine “schiavitù” con “tratta di esseri umani”, non esiste una grande differenza in termini reali. Resiste in molte nazioni del mondo, nonostante sia stata dichiarata illegale. Nel 2018, più di 170 paesi si sono impegnati pubblicamente a sradicarla, ma solo 122 di questi hanno criminalizzato la tratta di esseri umani con un proto-

collo delle Nazioni Unite e solo 38 hanno criminalizzato i matrimoni forzati.

Nonostante il dilagare del fenomeno, le condanne sono, recentemente, diminuite anche perché le autorità civili faticano a formalizzare le accuse in base alle nuove leggi.

Anti-Slavery International afferma, categoricamente, che la schiavitù è

diventata globale e prospera in luoghi dove la legalità è debole e la corruzione non viene sanzionata, se non con processi giudiziari affrettati e inconcludenti. In assenza di una forte volontà politica e di una presa di posizione veramente globale la schiavitù avrà mai fine? ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Save the Children. «Dieci milioni di bambini potrebbero non tornare mai più a scuola»



questa la drammatica denuncia contenuta nel nuovo rapporto globale di *Save the Children*, dal titolo «Salvate la nostra educazione», con il quale si chiede ai governi di rispondere a questa emergenza educativa globale investendo, urgentemente, nell'istruzione. “Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza Covid-19 rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà”. ■

Per la prima volta nella storia dell'umanità un'intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione. La chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola – **circa il 90% dell'intera popolazione studentesca**. I profondi tagli al *budget* per l'istruzione e la crescente povertà, causati dalla pandemia di Covid-19, potrebbero costringere **almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest'anno**, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell'apprendimento. È



La crèche vivante de Bethléem



Voici les bébés qui vivent dans la crèche de Bethléem, animée par les sœurs de la Charité de Saint-Vincent de Paul.

La Crèche de Bethléem a été fondée par les Filles de la Charité de Saint-Vincent de Paul, en 1885. L'Orphelinat, présence historique à Bethléem, recueille les enfants abandonnés. Dans les années '80 il a étendu sa mission en prenant en charge les enfants des milieux les plus pauvres, de toutes les régions de l'Autonomie Palestinienne. Le travail des Sœurs est simplement extraordinaire dans le difficile contexte social de la ville. Dans nos pèlerinages en Terre Sainte, chaque fois, nous allons apporter, avec la générosité des pèlerins, une participation concrète pour la vie de la crèche.

Voici la lettre de remerciement envoyée par les Sœurs à Nuovi Orizzonti et à ses lecteurs !

Chers amis et chers bienfaiteurs, je viens vous donner des nouvelles de notre petit monde. Cette année a été bien remplie, et a connu de nombreux va et vient chez nos enfants.

Nous avons reçu beaucoup de nouveaux enfants. Nous avons accueilli et accompagné dix filles mères qui ont accouché dans notre maternité. Quatre de leurs bébés sont nés avec des problèmes, à cause de la consanguinité. Nous essayons de nous en occuper au mieux. Ils demandent plus de soins avec des séjours à l'hôpital. Un bébé trop atteint a été envoyé dans une institution spécialisée, car nous n'avons pas la structure adéquate pour le garder auprès de nous.

Nous avons accueilli 12 enfants venus du dehors, des cas sociaux ou des enfants abandonnés. Nous avons envoyé 10 enfants en famille d'accueil. Mais malheureusement, deux des filles sont revenues, car elles ont été maltraitées dans leur nouvelle famille. Ce fut un choc pour nous, parce que cela n'était jamais arrivé auparavant.

Nous avons aussi envoyé 15 enfants au village SOS de Bethléem. Ces derniers ayant atteint l'âge de six ans ou ayant des frères ou sœurs déjà présents dans le village SOS.

D'ici la fin de l'année, nous attendons 5 nouveaux nés de filles mères que nous rencontrons et accompagnons régulièrement. L'une d'entre elles va accoucher prématurément, car elle est enceinte de 7 mois et n'a que douze ans. C'est si triste !

Actuellement nous avons notre crèche pleine.

La Covid-19 est très présente à Bethléem. Nous avons eu plusieurs de nos employées atteintes, mais nous avons continué à travailler, comptant sur l'aide de la Vierge Marie, qui est la Maman de nos enfants. Elle les a bien protégés. Merci mon Dieu.

Ces temps sont difficiles pour beaucoup de familles et pour nos employés car, sans pèlerins, le chômage a augmenté. La ville vit du tourisme. Espérons que, début 2021, les choses vont rentrer dans l'ordre, pour le bien de tous.

Les visites de nos amis et des groupes qui passaient visiter les enfants nous manquent. Nous vous attendons au plus vite. Pas facile d'être coupées du monde.

Notre prière vous accompagne fidèlement, ■

Sœur Denise Abi Haidar et les sœurs de Bethléem
E-mail: creche@p-ol.com

Un bel ricordo di un Natale semplice



Grandi preparativi

Alle 17:00 il sole è calato e si accende la stufa ed il braciere. Fa davvero freddo, stasera, ma, almeno, non piove. Papà verrà in ritardo, come al solito. I suoi turni da ferroviere, durante le festività, si fanno più pesanti. Lui non si tira mai indietro rispetto alla richiesta della sostituzione di un collega o al turno di reperibilità notturna. Si sa che un po' di soldi in più sono benedetti. La famiglia cresce e noi bambine abbiamo sempre bisogno di un paio di scarpe o di qualche libro nuovo.

I primi 5 personaggi del presepe

Natale viene solo una volta. Nell'attesa, la mamma comincia a lavorare la "crema". Una miriade di ingredienti scelti con cura e dosati "ad occhio", come fossero passati sul bilancino dell'orefice. Sono ormai le 19:00 quando papà torna e ceniamo tutti insieme, lui che finge di capire la mia rudimentale spiegazione della composizione di una cellula, noi ebre di emozioni perché, con le 500 lire che uno zio ci ha dato in regalo, abbiamo comprato

i primi 5 personaggi del presepe e, finalmente, gli strappiamo la promessa di costruirci una capanna-lampo.

"La cucina - dice la mamma - è amore e fatica"

Ci si alza presto, a casa nostra. Papà corre al lavoro e, noi, alle 7:30, siamo all'opera. La mamma ha già preparato l'impasto per le zeppole e la scarola imbottita con acciughe e pinoli, sgucciando le vongole per il primo piatto. Alle 9:30 prepariamo la sfoglia per i calzoncelli, con l'ausilio dello spumante che lo zio di Cuneo

ci ha mandato. Anche questo impasto deve riposare: *"La cucina - dice la mamma - è amore e fatica, quindi anche il riposo vi è contemplato"*.

Alle 13:00 il matterello è in azione.

Quando è tutto davvero ridotto ad una lamina uniforme, liscia e quasi trasparente, possiamo avvicinarci per riempire la sfoglia con mucchi di crema regolari e tutti uguali e ben distanziati. I ritagli della sfoglia, una volta richiusa e formata in mezzelune, non verranno buttati, ma reimpastati per farne struffoli... Si passa quindi alle frittiture dei dolci da rigirare con delicatezza e infine al pesce. Adesso la cucina è diventata un tempio di odori

Il pensiero corre ai nonni materni che ogni anno passano la vigilia in compagnia della famiglia dell'uno o l'altro figlio o figlia. Sono stati benedetti dalla nascita di 11 pargoli... Domani passiamo da loro per scambiarci gli auguri e sarà il caos totale con la miriade di zii e cugini. Sarà il trionfo di poesie sdentate e canzoncine stonate, risate a crepappe e ricordi commoventi!

E per noi il Natale è proprio una festa bella...

Papà ritorna e mentre si lava e si cambia per venire a tavola guarda muto la mamma con una domanda stampata sul viso. Gli occhi splendenti della mamma gli rispondono: *"non preoccuparti"*! Abitiamo accanto ai nonni paterni, ma il polmone ammalato del nonno non gli consente di inspirare tanti odori e fumi e temperature forti, per cui, i nostri nonni, invitati d'onore, riceveranno come di consueto il nostro "cenone" direttamente a casa loro. Sotto il nostro albero non ci sono regali, ma ogni anno a mezzanotte ci mettiamo il bambinello con tanto di canti e stelle filanti e i nostri cuori che battono all'unisono. E per noi il Natale è proprio una festa bella, così!... ■



Carla Casaburi

Happy Xmas.

Il mio primo Natale down under in Australia



In Australia nel periodo di Natale è estate, con giornate lunghe e temperature che sfiorano i 40 gradi

Down Under = letteralmente in basso sotto. Desidero parlare dell'Australia, la mia seconda destinazione, come missionario per gli emigranti, e precisamente della città di Melbourne, seconda città nel continente australiano, dopo Sydney, per numero di abitanti: quasi 5 milioni. Molti emigranti e circa 100.000 Italiani. A Melbourne ho celebrato il mio primo Natale, in Australia, c'è l'estate, con giornate lunghe, il termometro può anche raggiungere i 40 gradi e notti brevi.

Era il 1969 e al mattino si celebrava la Santa Messa di Natale nella Chiesa di Santa Brigida, a North Fitzroy, a 3 Km dal centro città. Ci eravamo beccati una giornata cal-

da, con la chiesa stipata di Italiani ed oriundi che sventolavano il fazzoletto o il bollettino parrocchiale per cercare un po' di refrigerio, con i bambini irrequieti per l'afa insopportabile ed il coro che cercava con i soliti canti natalizi di coprire i "natalini" (cioè quelli che vengono a Messa solo a Natale) che chiacchieravano senza ritegno in fondo alla Chiesa attirando le occhiate non certo benigne dei "fedeli". Alla fine della Messa non mancarono gli applausi per il coro ed organista sudatissimi, perché collocati in un altare laterale, senza aria, anche se le finestre erano tutte spalancate, e per coloro che avevano allestito il presepio, veramente incantevole.

Non dimenticherò il sorriso di un bambino di 4/5 anni che, accompagnato dai genitori, venne in sacrestia per gli auguri e invitarmi al *barbecue*, allestito sulla spiaggia, con la famiglia, per assaporare le varie ghiottonerie natalizie fra un tuffo ed un altro nelle acque del golfo. Li accompagnai in fondo alla Chiesa per salutare altri parrocchiani. Ad un certo punto sentii che qualcuno mi tirava per la giacca. Mi voltai: era lo stesso bambino: "padre, non dimenticarti il costume da bagno"!

Con un'altra famiglia italo-australiana ci siamo goduti il pranzo natalizio con enormi boccali di birra riempiti di frequente. Ad un certo

punto ho abbandonato la loro compagnia ed in auto sono andato ad una spiaggia di Melbourne aspettato dalla famiglia con il loro bambino. La spiaggia era molto frequentata e, con qualche fatica, riuscii ad individuare la famiglia incontrata in chiesa. Il loro bambino era appena uscito dall'acqua, trionfante per aver coperto pochi metri a nuoto con uno stile inventato da lui! Un assaggio alle bistecche appena cotte sulla brace del *barbecue* non fece altro che intasare un sistema piuttosto sovraccarico per il pranzo natalizio. Ma come si poteva resistere alle insistenze della famiglia? Le rimanenti ore trascorsero fin verso le 21.30 di quella sera di Natale per far ritorno alle nostre sedi. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Natale 1977: una bella storia di emigrati

La generazione di emigrati del dopoguerra è stata straordinaria per la quantità e la qualità della nostra gente. Molti uomini e donne hanno vissuto due terribili guerre mondiali e l'influenza "Spagnola" molto più micidiale dell'attuale Covid 19. Durante questi tre cataclismi "sorella morte" ha falciato 150 milioni di persone. Sono cifre terribili, talmente smisurate che neppure se ne riesce a percepire, in realtà, l'importanza.



Lo Scià di Persia sul cantiere di Secondo Polo. Sullo sfondo si vedono i silos di cemento ed operai al lavoro

Nella mia vita di emigrato ho constatato che coloro che se la sono cavata, quindi superstiti di queste catastrofi, hanno un maggior rispetto per la vita umana, per il "fratello" incontrato all'estero. Il nostro amico Polo Secondo è un "friulano", anzi un "carnico", gente temprata dalla terra, dalle montagne granitiche delle Alpi Friulane. In queste montagne la durezza della vita era tale che la selezione naturale era semplice: se sei forte sopravvivi, se sei debole muori!

Polo Secondo, ancora bimbo, era già al lavoro, nominato "co-

darûl"! "Codarûl" è la persona che sorveglia il gregge durante la transumanza dal paese alla malga, in alta montagna. È un duro impegno da maratoneta. All'uscita dalla stalla, dopo un lunghissimo inverno, le mucche impazziscono vedendo l'erba verde brillare al sole e partono in ogni direzione. Il *codarûl* le rincorre, come un cane pastore, e le fa rientrare sul sentiero, e guai se una mucca si fa male o peggio se cade in un precipizio. Assumere a dieci anni una tale responsabilità ti marca a fuoco. È con questo senso di responsabilità che Secondo Polo ha potuto assumere posizioni

elevate. Vi presento la sua bella storia vissuta in Iran e di questa buona azione ne va sempre fiero.

Nel 1977 regnava, in Iran, lo Scià Mohammad Reza Pahlavi. Polo Secondo si trovava, con la sua impresa edile, a Teheran, per costruire cantieri giganteschi, intere città-villaggio destinate agli ufficiali, generali, dignitari dell'esercito iraniano. Tutti gli operai, le maestranze straniere, erano controllate, sorvegliate, giorno e notte. L'Iran era già una nazione sotto pressione. Nel 1978 scoppiò la rivoluzione e nel 1979 lo Scià dovette scappare di corsa.

 شماره پروانه اقامت ۲۷۵-۲۹-۵۴۷۲ Residence Permit No. 275-29-5372 مدت اعتبار ۸ ماهه Validity 8 months تاریخ انقضاء ۲۵۴۶/۵/۲ Date of Expiration 25/05/77 امضاء و مهر Signature & Seal تاریخ ۲۵۴۸-۹-۷ Date	نام خانوادگی پیرلو Surname POLO نام سکتو Name SECONDO تاریخ و محل تولد ۲۶/۹/۲۲ Date & Place of Birth 26/9/22 ITALIE نام پدر Father's Name ERNESTO تابعیت ایتالیایی Nationality ITALIANA شماره گذرنامه Passport No. B872128 تاریخ و محل صدور ۱۹۷۷/۴/۳۰ Date & Place of Issue 30/04/77 Tehran شغل در ایران رئیس کارگاه در شرکت اس.ا.ا Profession in IRAN CHEF CHANTIER
---	--

Documento personale di Polo Secondo

Come capocantiere Secondo Polo era in rapporto continuo con gli ufficiali della polizia. Con uno di loro era nato un rapporto vero di amicizia riservato, non pubblico. L'ufficiale non poteva mostrare la sua simpatia per un cristiano, sarebbe stato torturato e massacrato. Durante le riunioni sul cantiere l'ufficiale iraniano, malgrado si sentisse sorvegliato, riusciva a comunicare con Secondo. L'ufficiale aveva una figlia che studiava in Inghilterra ed aveva difficoltà economiche. Lui non poteva mandargli denaro, perché era assolutamente proibito spedire denaro iraniano all'estero. Gli operai erano pagati nel loro paese di provenienza. Secondo lavorava per una grossa ditta francese ed il suo stipendio era versato in Francia. Le feste del Natale stavano per arrivare e Secondo doveva rientrare in Francia. L'alto ufficiale gli chiese se potesse portare una grossa somma di denaro a sua figlia a Londra. Era rischiosissimo per tutti e due, ma Secondo non esitò un istante.

L'ufficiale era un musulmano, ma un fratello in difficoltà, che aveva fiducia in lui e gli affidava tutti suoi risparmi.

Secondo riuscì a passare attraverso tutti i controlli, alla partenza come all'arrivo, ma sempre col cuore in gola. Dopo l'arrivo in Francia, dopo aver aspettato qualche giorno, chiamò la ragazza a Londra per fissare un appuntamento a Parigi e consegnare la somma. Secondo Polo prese il treno verso Parigi, si mise in evidenza al punto fissato, ma nessuno si presentò! Preoccupatissimo, rientrò a Lione con la valigetta dei soldi. Dopo diversi tentativi di contatto telefonico senza risposta, fu la ragazza, spaventata, che lo chiamò. Era venuta a Parigi per incontrarlo, ma si era accorta che qualcuno la seguiva. Aveva sentito il pericolo per lei e per Secondo. Piangeva e non vedeva soluzioni, ma il "codarûl", avendo soluzioni per tutti i problemi, gli disse solo una cosa: "domani sono a Londra".

Nel Natale 1977 aveva fatto la più buona azione della sua vita. Prese il treno fino a Londra. Arrivando alla stazione, la chiamò al telefono e riuscirono, in incognito come delle spie, ad incontrarsi. Ce l'avevano fatta! La figlia dell'ufficiale musulmano, brav'uomo, era salva. Poteva continuare i suoi studi e vivere libera in Inghilterra! Secondo non ha più avuto notizie né dell'alto ufficiale iraniano, né di sua figlia, ma nel Natale 1977, aveva fatto la più buona azione della sua vita. L'emigrato italiano, friulano, carnicco, ha dimostrato una solidarietà umana luminosa, un'onestà monolitica come le montagne della Carnia. La neve può cadere, il cuore di Secondo riscalda l'umanità. ■

Daniel Vezzio

N.B. La storia completa di Secondo Polo "Copete" è sul libro del Fogolar Furlan di Lione in 3 lingue: francese, italiano, friulano ... "Blocs de pierre et coquilles d'amandes". Si può chiedere direttamente scrivendo a: daniel.vezzio@orange.fr.

2020 : une année de Covid à Marseille

« Je ne travaille plus depuis mars dernier.

Pour la première fois je dois venir, ici, demander de l'aide ».



Sr. Valeria à l'écoute d'une femme algérienne

Quand le directeur de « Nuovi Orizzonti Europa » m'a demandé d'écrire un article sur la présence des Scalabrinienis à Marseille pendant la crise de la Covid-19, je ne savais pas quoi écrire. Puis, j'ai lu le message de l'évêque de Marseille, Jean-Marc Aveline. Voilà un extrait qui m'a aidé : « ...Encore aujourd'hui, nous nous sentons comme " englués " dans une étrange torpeur faite d'incertitude et de désarroi. Et cependant, nous avons tous été témoins de belles choses cette année : des élans de solidarité, des merveilles de charité, des dévouements admirables, des gestes inédits de fraternité. Prenons le temps d'écrire, de rendre grâce, de partager avec nos proches, avec l'aide de la Parole de Dieu. Faire mémoire : ce fut toujours le conseil de Dieu à son peuple... »

Je vais donc essayer de « faire mémoire de ce qu'elle fut » pour nous Scalabrinienis cette année

dans notre engagement avec les personnes dans le besoin qui, dans notre quartier de Marseille « La Belle de Mai », sont surtout de tradition musulmane. Au début de l'année nous étions engagés dans les activités de l'association « Enfants d'Aujourd'hui Monde de Demain » : Sr. Marcella dans la braderie d'habits et d'affaires de maison, l'aide scolaire à des enfants de Cours préparatoire et d'aide aux devoirs, Sr. Valeria dans la coordination de l'association, la distribution de colis alimentaires, l'aide scolaire à des enfants de maternelle et d'aide aux devoirs, Sr. Ana avec sa présence dans les associations et son travail avec les Albanais, le père Elia dans l'accueil de l'association et le cours d'alphabétisation à dix femmes. Et tous animaient un club d'ACE (Action catholique de l'Enfance). Tout avait bien commencé et continuait comme d'habitude. Puis, le virus est arrivé et avec lui le confinement.

Le 16 mars, tout s'est arrêté à l'association: plus de clubs ACE, plus d'aide scolaire et d'aide aux devoirs, plus d'alphabétisation, plus de braderie. Seule la distribution de colis alimentaires a continué à la demande de la Préfecture. Mais le virus n'a pas envoyé les Scalabrinienis en vacances : Sr. Marcella a dû, souvent, rouvrir la braderie pour répondre aux demandes de personnes qui avaient besoin de vêtements, Sr. Valeria a dû préparer des colis alimentaires toujours plus nombreux. Le père Elia a accueilli des personnes et rempli des formulaires. Pendant le confinement Angelina et Sylvain ont demandé à pouvoir venir à l'association pour ne pas rester seuls à la maison et déprimer : encore un accompagnement pour les sœurs. Sr. Ana s'est portée volontaire à la paroisse St. Mauront pour la distribution, tous les après-midi, de denrées alimentaires.



Des enfants qui jouent dans la cour de l'association



Sr. Valeria avec des femmes en alphabétisation

Pendant ce confinement nous avons aussi eu un plus de temps pour étudier, lire, réfléchir et prier. Nous avons essayé de mettre en relation ce que nous vivions durant le confinement, les rencontres, les épisodes de partage de vie des personnes qui s'adressaient à nous, avec l'Evangile et plus particulièrement: « ...j'avais faim, et vous m'avez donné à manger ; j'avais soif, et vous m'avez donné à boire ; j'étais un étranger, et vous m'avez accueilli ; j'étais nu, et vous m'avez habillé... ». Cela nous a permis de faire



Sr. Valeria et son groupe de maternelle

ressortir un sens spirituel à notre confinement. Les activités de l'association ont repris, normalement, début septembre dans le strict respect du protocole sanitaire et du port du masque obligatoire.

Des bénévoles nous ont fait part de leur anxiété et nous ont informé qu'ils n'assureraient plus leur temps de présence à l'association. Des jeunes se sont proposés pour les remplacer. Malgré les restrictions, plus de cent enfants sont inscrits au soutien scolaire et à l'aide



Sr. Marcella avec un groupe de cours préparatoire en aide scolaire

aux devoirs, et une soixantaine d'adultes aux cours d'alphabétisation. Pendant le mois d'octobre Sr. Marcella, Sr. Valeria et Angelina ont commencé à préparer la traditionnelle braderie des jouets pour les vacances de la Toussaint. Mais, le 30 octobre, le Président de la République a annoncé un nouveau confinement, moins strict que le premier, ce qui a permis à l'association de rester ouverte pour les cours de soutien scolaire, les ateliers lecture, l'aide aux devoirs et la distribution des colis alimentaires, mais restant fermée pour tout le reste, et la braderie des jouets ne pouvant avoir lieu.

Les Scalabrinien vivent ce deuxième confinement d'une manière un peu différente du premier: ils ont déjà vécu un confinement et ils sont plus présents à l'association pour le soutien scolaire, l'aide aux devoirs, les ateliers lecture et ils

doivent répondre aux demandes d'aide toujours plus nombreuses. Une femme nous disait : « *Je vivais de petits boulots et aujourd'hui je n'ai plus rien. Je ne travaille plus depuis mars dernier. Pour la première fois je dois venir, ici, demander de l'aide* ». Nous aussi nous constatons que la pauvreté autour de nous augmente de jour en jour. Pour l'instant, personne n'a attrapé le virus à l'association, mais nous



Père Elia Bortignon et des jeunes bénévoles avec un groupe d'enfants à une sortie au Palais des sports de Marseille

restons très vigilants. Nous attendons que ces mauvais jours passent et nous continuons notre engagement dans les activités de l'association, sûrs de la présence de l'Esprit au milieu des événements de notre vie avec la Covid. ■

Elia Bortignon

Paris 2020: Une année particulière à la paroisse Saint-Bernard



La paroisse Saint-Bernard n'est pas une paroisse ordinaire. Située à la Goutte-d'Or, un des quartiers les plus pauvres de Paris, au pied de la basilique du Sacré-Cœur de Montmartre, elle a une histoire particulière : c'est dans cette église que s'étaient réfugiés les sans-papiers en 1996, et c'est de là qu'ils en avaient été délogés par les forces de l'ordre alors que le curé de l'époque, pendant que les policiers brisaient la porte d'entrée à coups de hache, récitait à haute voix le poème de Martin Luther King « *I have a dream* ». Il en est resté une mémoire très vive dans le quartier, et bien au-delà : les mots « Saint-Bernard à la Goutte-d'Or » ne laissent personne indifférent et suscitent le plus souvent un intérêt marqué.

Cette paroisse a été confiée par le diocèse de Paris à la Congrégation des Missionnaires de Saint-Charles Borromée (les Scalabrinien) depuis plusieurs années. Notre vocation de service aux migrants est un atout pour

le rayonnement de l'Église dans un quartier dont la population se trouve souvent confrontée à la précarité et à la marginalisation. La paroisse est un point de référence en matière d'humanité et de respect des différences

culturelles, ethniques et religieuses. Les migrants qui y arrivent savent qu'ils seront accueillis de manière inconditionnelle, et qu'ils pourront être écoutés sans préjugé et sans jugement. Religieux ou laïcs, nous pouvons témoigner de moments privilégiés de partage et de dialogue, car les migrants nous parlent dès qu'ils sont en confiance et qu'ils sentent qu'ils pourront être accompagnés dans leurs démarches vers un statut qui leur assure plus de protection, vers un emploi ou une formation professionnelle. Ou lorsqu'ils n'ont plus d'espoir d'obtenir des papiers et qu'ils luttent pour survivre dans une société « souterraine » qui s'agrandit de jour en jour.

Cette confiance, nous la gagnons au travers de quatre types d'activités : un vestiaire, des petits déjeuners, des cours de français langue étrangère, un abri hivernal. Plus de 150 bénévoles les organisent au sein de notre association « Solidarités Saint-Bernard »,





premier confinement, l'une de nos bénévoles a pu intervenir sur une chaîne de télévision en lançant un appel aux dons privés, ce qui nous permet d'envisager de donner trois fois par semaine un sac de 12 kilos de denrées alimentaires et de produits d'hygiène à une centaine de familles. Nous bénéficions d'un élan de générosité exceptionnel qui se traduit aussi par des dons en nature. C'est le début d'une nouvelle aventure, qui va de pair avec le renouveau de notre vestiaire et l'ouverture d'ici quelques jours de notre abri hivernal qui va accueillir 7 migrants jusqu'au 31 mars 2021. C'est surtout la poursuite d'une expérience humaine de grande qualité, où se retrouvent croyants et non croyants, dans le même esprit de service des plus pauvres, dans une société heurtée par un virus qui exacerbe les inégalités, accroît la pauvreté, et génère trop souvent des sentiments d'impuissance, de crainte, de peur et de repli sur soi. La solidarité, l'ouverture aux autres, la charité, dans le meilleur sens de ce mot chrétien, sont par contre source de confiance et d'espérance. ■

qui coopère étroitement avec la paroisse. C'est un schéma habituel en France depuis plus d'un siècle. Le coronavirus a permis d'aller plus loin dans cette action sociale. Dès le premier confinement, nous avons répondu à l'appel du diocèse de Paris qui cherchait des paroisses prêtes à assurer une distribution alimentaire aux personnes les plus défavorisées. Pendant 9 semaines, nous avons distribué des paniers-repas aux migrants, mais aussi aux SDF, et aux personnes qui avaient perdu leur emploi. Grâce à l'action du diocèse et de la Mairie de Paris, nous avons pu aider chaque jour 300 adultes et une centaine de familles qui avaient souvent plus de quatre enfants, et qui vivaient de manière précaire, parfois dans deux chambres d'un hôtel social où elles avaient pu, avec difficultés, être hébergées.

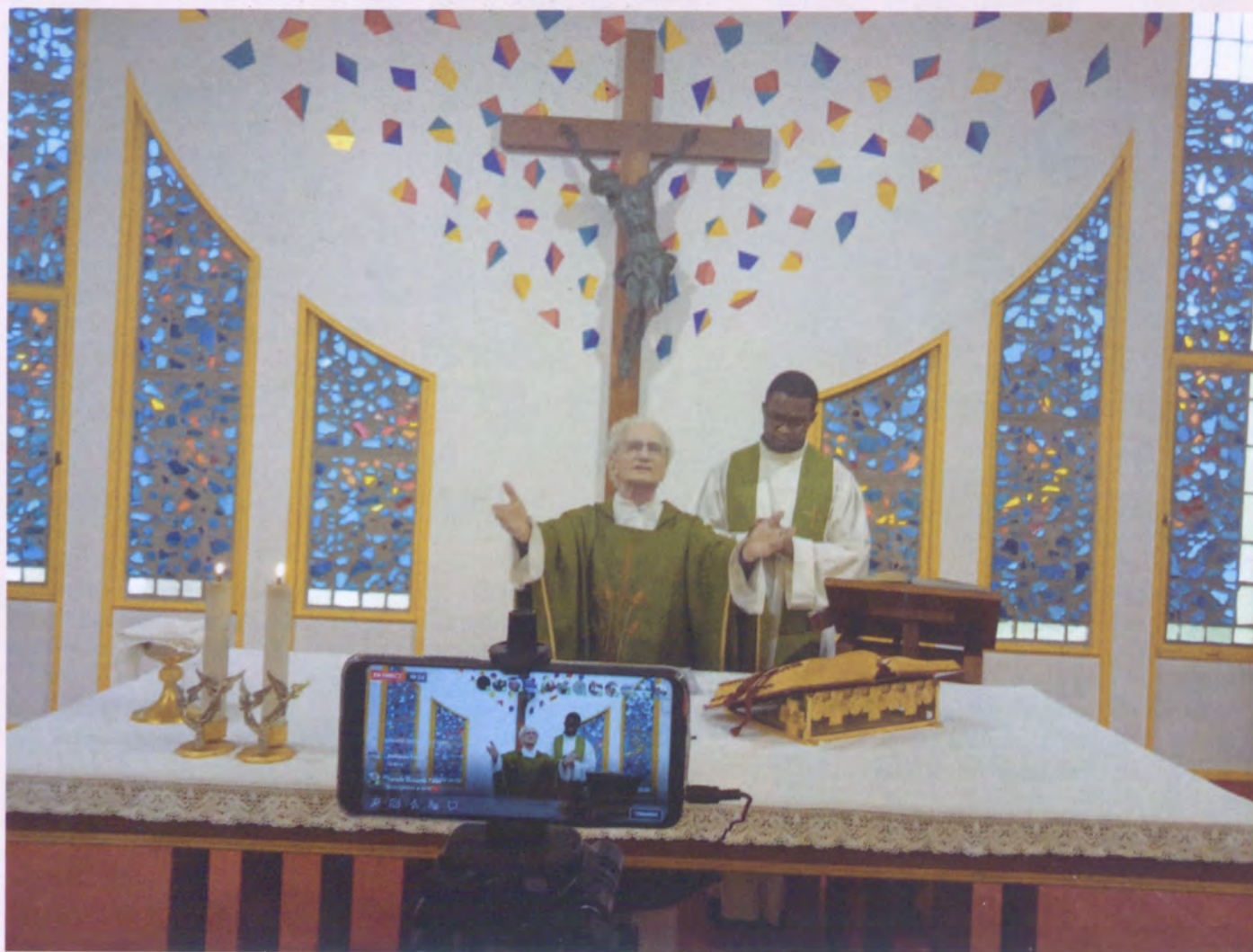
Nous avons recommencé depuis le 21 novembre une nouvelle distribution alimentaire, dans des conditions différentes : le financement de la

Mairie de Paris n'est plus en place, et nous devons compter sur nos propres forces. Grâce aux liens tissés lors du

*Père Pierre Onel Feliatus
Curé de la Paroisse Saint-Bernard
de la Chapelle*



Chi ben comincia è a metà dell'opera: inizio delle attività pastorali alla Missione cattolica italiana di Parigi



Quest'anno gli avvenimenti sociali, o meglio sanitari, che abbiamo vissuto, hanno messo un grosso sigillo sulla vita delle parrocchie e della missione italiana a Parigi.

Ad inizio ottobre ci eravamo ritrovati a festeggiare le prime comunioni e le cresime dei nostri ragazzi, ma l'incubo di un nuovo confino già incombeva sulle nostre teste. Con i genitori, infatti, nelle settimane precedenti, ci siamo più volte

detti "riusciremo a svolgere le celebrazioni?". A riti conclusi, abbiamo tirato tutti un bel sospiro di sollievo. Intanto i numeri crescevano e sapevamo bene che prima o poi una nuova sospensione delle attività sarebbe arrivata.

Nel mentre, le attività programmate per l'anno pastorale erano tutte riprese: il catechismo dei bambini e degli adulti, il corso prematrimoniale, la preghiera comunitaria e la

catechesi comunitaria.

Forse la vera novità di quest'anno è la catechesi comunitaria. Qual è la proposta che viene fatta con questa attività? Riflettere tutti insieme sul tema "Entriamo nella speranza di Dio", tema quanto mai adatto a questo momento storico dell'umanità e della Chiesa.

Qual è la nostra speranza? In cosa differisce la speranza di un cristia-



nostri sacerdoti, è stato invitato don Andrea Ferrante, consigliere della Nunziatura di Parigi.

Il mese di ottobre è trascorso sereno. Ogni settimana ci siamo ritrovati felici di poter incontrarci in carne ed ossa. Al termine degli incontri ci si salutava con la speranza di poterci rivedere la settimana seguente. Ma il virus correva veloce in Francia e a fine ottobre la decisione del governo di ripristinare una sorta di confino per il Paese è arrivata. Le chiese, come tutti i luoghi di aggregazione, hanno pagato il prezzo più alto: messe e attività

pastorali "in presenza" sospese.

Novembre è perciò trascorso così: messe *online*, catechismo, catechesi e incontri via *Zoom* o *Skype*.

Oggi, il peggio sembra passato. Con la prima domenica d'Avvento torneremo a poter celebrare le Messe in presenza con un numero contingentato di persone (30 per celebrazione). Un numero esiguo, ma che almeno ci permetterà di guardarci di nuovo negli occhi. La Chiesa è costituita dalle persone, non dalle mura, e mai come in questo momento questo è chiaro a tutti noi.

Avevamo previsto tante attività per il periodo dell'Avvento. Qualcuna la riusciremo a mantenere, altre dovremo modificarle nella forma, altre ancora le sospenderemo in attesa di tempi migliori, ma l'importante è potersi ritrovare di nuovo.

Da oggi, ci prepariamo, dunque, a vivere il periodo dell'Avvento con la speranza che i nostri cuori siano più pronti a ricevere quel bambino nato in una notte fredda e deposto in una mangiatoia duemila anni fa, accogliendolo con semplicità e amore. ■

Stefania Bellavista

no? Come possiamo entrare e restare nella speranza di Dio? Un tema denso, insomma, che sta interrogando le nostre coscienze. Ad aiutarci a riflettere sull'argomento, oltre ai

Che il Signore ci liberi dai mali presenti
e ci doni la pace del cuore!

Buon  Natale!



Italia: crescono i residenti stranieri di fede cristiana: sono il 54%

Sono la maggioranza assoluta dei residenti stranieri. In calo i musulmani. Lo studio Ismu-Osservatorio integrazione e multietnicità, ORIM.



La maggioranza assoluta degli stranieri residenti in Italia è di religione cristiana. A confermarlo sono le elaborazioni della Fondazione ISMU - Iniziative e studi sulla multietnicità - sui dati dell'ISTAT e dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM).

ortodossi che sono il 29,3%, poi ci sono i cattolici (20,1%) e gli evangelici (3,1%).

Dall'analisi emerge poi che gli stranieri musulmani rappresentano il 29,2%, circa 1 milione e 574mila del totale dei residenti stra-

nieri al primo gennaio 2020. La loro presenza numerica risulta nel 2019 in leggero calo (-0,4%), facendo segnare un'inversione nel trend registrato nel 2018, in cui i musulmani erano aumentati di 127mila unità (+8,7%).

In merito ai Paesi d'origine, si stima che la maggior parte dei musulmani stranieri residenti in Italia a inizio di questo anno abbia cittadinanza marocchina (449.900). Seguono gli Albanesi (205.300), i Bangladesi (138.800), i Pachistani (119.700) e i Senegalesi (108.500).

Per quanto riguarda i cattolici stranieri, la maggior parte si stima che abbia cittadinanza rumena (217.500), seguono i Filippini (153.400). Tra i cristiani ortodossi stranieri, al primo posto sempre i Rumeni (963mila), seguiti dagli Ucraini (217.600). ■

Avven.

Al primo gennaio 2020 i cristiani stranieri rappresentano infatti il 54,1%, oltre 2,9 milioni del totale dei residenti stranieri in Italia. Il dato è in aumento rispetto al primo gennaio del 2019, quando l'incidenza era del 53,6%.

Nel complesso gli stranieri residenti che professano la religione cristiana sono aumentati di 97mila unità nel 2019, pari a +3,4%, registrando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente in cui c'era stato un calo di 145mila unità.

In particolare, tra gli stranieri di fede cristiana, i più numerosi sono gli



La liberazione di padre Pierluigi Maccalli e la sua commozione per le parole del Papa



Sono parole di sincero ringraziamento quelle che il missionario italiano, rapito in Niger due anni fa e liberato l'8 ottobre in Mali, ha rivolto a Papa Francesco che lo ha salutato all'Angelus.

Sorpresa e commozione per padre Gigi. Non si aspettava le parole di Francesco proprio nella Giornata Mondiale Missionaria nella quale si ricordano i tanti *"tessitori di fraternità"*, sparsi in ogni angolo del mondo per portare l'acqua fresca del Vangelo. Il suo pensiero è andato anche a suor Gloria Narváez, la religiosa colombiana, rapita dai jihadisti in Mali nel 2017, chiedendo preghiere per lei e per la sua liberazione.

Il missionario della Società delle Missioni Africane, originario di Madignano (Cremona), dice di *"essere ancora in fase di atterraggio"*, frastornato da quanto accaduto. Confessa di sentirsi *"un deportato di guerra"*, perché sulla sua pelle ha vissuto l'odio e il disprezzo dei

fondamentalisti. Ha sentito però la consolazione dell'ascolto di Radio Vaticana, compagna di prigionia per 4 mesi e sostegno nei momenti più difficili.

"Non avevo altro che la preghiera": così si è espresso padre Pierluigi Maccalli, per il quale il Papa all'Angelus ha chiesto un applauso ai presenti in piazza San Pietro per esprimere, così, la gioia della Chiesa dopo la liberazione del missionario italiano.

"Desidero ringraziare Dio per la tanto attesa liberazione del padre Pierluigi Maccalli - lo salutiamo con questo applauso - ha affermato Francesco all'Angelus - che era stato rapito due anni fa in Niger. Ci rallegriamo anche perché con lui sono stati liberati altri tre ostaggi. Continuiamo a pregare per i missionari e i catechisti e anche per quanti sono perseguitati o vengono rapiti in varie parti del mondo".

"Questa esperienza di prigionia - ha raccontato ancora padre Pierluigi

- mi ha permesso di sentirmi in comunione con tutte le vittime innocenti della violenza e della guerra: noi missionari siamo sovente facili bersagli di vendette, di persecuzioni in molte parti del mondo. Siamo vittime innocenti e testimoni di un mondo di fratellanza universale possibile. Siamo pericolosi, direi proprio, perché armati di nonviolenza e crediamo che lo Shalom trionferà sul male, crediamo che «giustizia e pace si baceranno e verità e amore si incontreranno».

Ma, mi avete davvero sostenuto anche con la vostra emissione e con le notizie che ascoltavo con vera sete, perché mi avete aperto una finestra nella prigionia che noi Italiani chiamavamo «bis bis», perché eravamo davvero in isolamento stretto stretto, senza alcuna comunicazione con l'esterno. Non ho che da dirvi grazie: grazie, grazie, grazie a quanti mi hanno sostenuto con la preghiera e grazie a Dio. Dio ha ascoltato la nostra preghiera". ■

Appello di pace da Piazza del Campidoglio

"Nessuno si salva da solo. Fraternità e Pace". Questo è lo slogan del 34° importante incontro, promosso dalla Comunità sant'Egidio, tra papa Francesco e i leader religiosi di tutto il mondo, che si è svolto il 20 ottobre 2020, al Campidoglio di Roma, diventata, in quella storica occasione, capitale mondiale della pace. Offriamo ai nostri lettori il forte e stimolante «Appello di Pace».



"Nessuno si salva da solo. Fraternità e Pace". Il papa Francesco, con i leader religiosi di tutto il mondo, hanno lanciato un forte « Appello di Pace »

Convenuti a Roma nello "spirito di Assisi", spiritualmente uniti ai credenti di tutto il mondo e alle donne e agli uomini di buona volontà, abbiamo pregato gli uni accanto agli altri per implorare su questa nostra terra il dono della pace. Per questo ci impegniamo a vivere e a proporre solennemente ai responsabili degli Stati e ai cittadini del mondo questo *Appello di Pace*.

In questa piazza del Campidoglio, poco dopo il più grande conflitto bellico che la storia ricordi, le Nazioni che si erano combattute strinsero un Patto, fondato su un sogno di unità, che si è poi realizzato: l'Europa unita. Oggi, in questo tempo di disorientamento, percossi dalle conseguenze della pandemia di Covid-19, che minaccia la pace aumentando le dise-

guaglianze e le paure, diciamo con forza: *nessuno può salvarsi da solo, nessun popolo, nessuno!*

Siamo sorelle e fratelli, tutti! Preghiamo l'Altissimo che, dopo questo tempo di prova, non ci siano più "gli altri", ma un grande "noi" ricco di diversità. È tempo di sognare di nuovo con audacia che la pace è possibile, che la pace è necessaria, che un mondo senza guerre non è un'utopia. Per questo vogliamo dire ancora una volta: "Mai più la guerra!".

Ai responsabili degli Stati diciamo: è arrivato il momento di utilizzare le risorse impiegate per produrre armi sempre più distruttive, fautori di morte, per scegliere la vita, curare l'umanità e la nostra casa comune.

Cominciamo da obiettivi raggiungibili: uniamo già oggi gli sforzi per contenere la diffusione del virus finché non avremo un vaccino che sia idoneo e accessibile a tutti. Questa pandemia ci sta ricordando che siamo sorelle e fratelli di sangue.

Nessuno può sentirsi chiamato fuori. Siamo tutti corresponsabili. Tutti abbiamo bisogno di perdonare e di essere perdonati. Le ingiustizie del mondo e della storia si sanano non con l'odio e la vendetta, ma con il dialogo e il perdono.

Che Dio ispiri questi ideali in tutti noi e questo cammino che facciamo insieme, plasmando i cuori di ognuno e facendoci messaggeri di pace. ■

Roma, Campidoglio, 20 ottobre 2020

Il Papa alla FAO: la fame non è solo una tragedia, è una vergogna

“Per l’umanità la fame non è solo una tragedia, ma una vergogna”. Lo dice papa Francesco nel messaggio, in spagnolo, ai membri della FAO in occasione del 75° anniversario della sua istituzione.

Nel corso di questi 75 anni, la FAO ha imparato che non basta produrre cibo, ma che è anche im-



portante garantire che i sistemi alimentari siano sostenibili e offrano diete salutari e accessibili a tutti. Si tratta di adottare soluzioni innovative che possano trasformare il modo in cui produciamo e consumiamo gli alimenti per il benessere delle nostre comunità e del nostro pianete-

ta, rafforzando così la capacità di recupero e la sostenibilità a lungo termine.

La fame, *“per la maggior parte, è causata da una distribuzione ineguale dei frutti della terra, a cui si aggiungono la mancanza di investi-*

menti nel settore agricolo, le conseguenze del cambiamento climatico e l'aumento dei conflitti in diverse aree del pianeta. D'altra parte, tonnellate di cibo vengono buttate via. In realtà, non possiamo rimanere insensibili o paralizzati. Siamo tutti responsabili!”

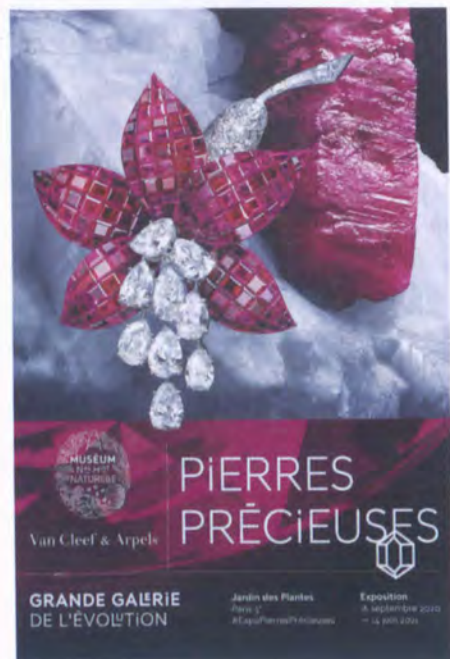
La proposta del Papa: no alle armi, sì allo sviluppo

Papa Francesco torna a richiamare la comunità internazionale al dovere di mettere in campo politiche e azioni all'altezza della sfida. Esorta a non fermarsi a discussioni “diallettiche o ideologiche”, permettendo “che nostri fratelli e sorelle continuino a morire per mancanza di cibo”. E ribadisce una proposta già avanzata nella sua recente enciclica *Fratelli tutti*: una decisione coraggiosa sarebbe costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei paesi più poveri. In tal modo si eviterebbero molte guerre e l'emigrazione di tanti nostri fratelli e delle loro famiglie che si vedono costretti ad abbandonare la propria casa e il proprio paese per cercare una vita più dignitosa. ■



Avvenire

La magie du minéral : « Pierres précieuses » au Muséum



Affiche de l'exposition

Émerveiller pour instruire...

L'époustouflant polymorphisme des minéraux et leur euphorique variété chromatique sont depuis toujours une source inépuisable d'étonnement qui permet « d'aborder la connaissance autrement et de fixer dans notre mémoire les faits que nous montre la science. Pour l'heure, ceux qui touchent à la formation d'improbables merveilles minérales dans des conditions (pression, température) souvent extrêmes », explique Bruno David, le président du Muséum.

Les fouilles archéologiques documentent la fascination que les minéraux et leur mystère ont exercée sur les hommes depuis la Préhistoire. Attirés par la transparence, les couleurs et l'éclat des matériaux, les tout pre-

miers tailleurs de pierres ont fabriqué des objets dont la vocation n'était pas exclusivement ornementale, mais aussi rituelle et symbolique.

Provenant d'un site algérien, un coquillage percé datant de 90 000 ans - qui figure parmi les pièces maîtresses de l'exposition - est considéré l'un des trois plus vieux bijoux connus au monde.

Au travers d'une scénographie d'une élégante sobriété, signée par l'agence Jouin Manku, qui contraste avec la richesse flamboyante des collections exposées, *Pierres précieuses* vise à susciter l'émerveillement, sans pour autant renoncer à la rigueur scientifique, et sublime la beauté de ces chefs-d'œuvre de la Nature à l'état brut ou travaillés par la main habile de l'homme.

En partenariat avec la Maison de haute joaillerie Van Cleef & Arpels, le Muséum national d'histoire naturelle de Paris présente *Pierres Précieuses*, éblouissante itinérance dans l'univers onirique des minéraux de l'état brut à leur sublimation dans les chefs-d'œuvre de joaillerie.

L'exposition ambitionne d'embrasser - par une approche à la fois esthétique et scientifique - l'histoire des minéraux, d'en suivre les processus physico-chimiques de formation ainsi que leurs dynamiques métamorphiques, tout en se penchant sur l'évolution du savoir-faire des maîtres lapidaires : «[...] *quelqu'un qui ne connaît pas la nature minéralogique d'une pierre ne pourra jamais la tailler correctement*», constate François Farges, professeur en minéralogie au Muséum et co-commissaire de l'exposition. Par la virtuosité et l'intelligence de la main, ces démiurges transforment la pierre brute en gemme, puis en bijou.



Clip Oiseau et pendentif Walska, 1971-1972. Or jaune, émeraudes, saphir, diamants jaunes et blancs et un diamant jaune taille briolette de 96,62 carats Collection Van Cleef & Arpels Patrick Gries © Van Cleef & Arpels SA



Clip Fuchsia, 1968 Platine, or jaune, serti mystérieux rubis, diamants Collection Van Cleef & Arpels © Eric Sauvage

Ivresse de couleurs, l'extraordinaire collection minéralogique du Musée témoigne de l'étonnante diversité naturelle de ces trésors minéraux (diamants blancs ou roses d'Afrique du Sud, saphirs français, opalines du Brésil...), dont l'âme est lumière.

Enchâssé dans sa gangue de marbre blanc, trône un rubis « brut » couleur « sang de pigeon » d'une extrême rareté, exposé dans la toute première vitrine. Découvert dans la vallée de Mogok, au Myanmar et datant d'environ 30 millions d'années, il est mis en regard avec une superbe création de haute joaillerie, le célèbre *clip Fuchsia* (1968) en forme de fleur composée de dizaines de rubis taillés, au pistil de diamants. Les gemmes sont assemblées, selon la technique innovante dite du « serti mystérieux ». Brevetée en 1933 par

Van Cleef & Arpels, cette véritable prouesse joaillière, qui s'adapte parfaitement aux thèmes floraux et animaliers chers à la célèbre Maison, permet d'incruster les pierres précieuses facettées (rubis, diamants saphirs, émeraudes) sur une très fine résille d'or sans aucune monture ni greffe apparente. Dissimuler la complexité du procédé permet de mieux valoriser l'esthétique et la préciosité du bijou.

Suivant un parcours chronologique et thématique séquencé en trois sections, *Pierres précieuses* esquisse l'histoire de la Terre et des savoir-faire, explore les cycles géodynamiques et les phénomènes naturels qui forment et façonnent les minéraux jusqu'à les métamorphoser. L'exposition rappelle *in fine* le rôle historique, scientifique et artistique

que Paris a joué et joue depuis des siècles dans le dialogue aussi fécond qu'ininterrompu entre savoir scientifique et savoir-faire artisanal, entre création et innovation, entre art et technique.

Dans une atmosphère tamisée, une quarantaine de vitrines-écrans d'une beauté à couper le souffle présentent le même minéral (diamant, saphir, topaze, rubis...) dans ses trois formes : brute (ou juste polie), gemme façonnée et bijou de haute joaillerie.

Rythmée par des stèles thématiques et des dispositifs audio-visuels et tactiles fort instructifs et pédagogiques, cette féérique promenade immersive dévoile la flamboyante diversité naturelle des pierres précieuses, trésors de la Nature mis en miroir avec les pièces iconiques de la collection patrimoniale de haute joaillerie de Van Cleef & Arpels, tels la collerette (1929) en platine, émeraudes et diamants ayant



Grande Table des Orsini, bronze et marbre de Carrare orné de gemmes variées (lapis-lazuli, marbres antiques, jaspes, agates, albâtres, nacre...), XVII^e siècle © MNHN / B. Faye



Colletterte, 1929. Platine, émeraude, diamants. Ancienne collection de Son Altesse Royale la Princesse Faiza d'Égypte. Collection Van Cleef & Arpels. Patrick Gries © Van Cleef & Arpels SA

appartenu à SAS la princesse Faiza d'Égypte, le superbe collier en platine et diamants (pour un poids total 204,03 carats) qui fut commandé par Sa Majesté la Reine Nazli d'Égypte en 1939 pour le mariage de sa fille, le clip *Bouquet de bleuets* (1938) tout en légèreté (or jaune, rubis et calcédoine), la colletterte *Cravate* (1954) en platine, saphirs et diamants, la broche *Gladiateur* (1956), imaginée à partir d'une perle baroque, ainsi que le collier d'inspiration indienne (1971) de l'ancienne collection de la Begum Salimah Aga Khan avec des émeraude gravées, l'exceptionnel *Clip Oiseau* et le pendentif *Walska Briolette* (1971), bijou transformable représentant un oiseau tenant en son bec un diamant jaune taillé de 96,62 carats.

Au fil du temps, les gemmes ont été employées aussi comme instrument de pouvoir. Très spectaculaire et magistralement mise en scène, la *Grande Table des Orsini*, un des fleurons des collections du Muséum, est un majestueux chef-d'œuvre de la marqueterie florentine de pierres ornementales semi-précieuses (jaspe,

agate, calcédoine quartz, lapis-lazuli ...) représentant des motifs floraux et animaliers qui sont chargés de savantes valences allégoriques. Cette pièce monumentale fut offerte en 1659 au cardinal Mazarin par les princes Orsini, avant de rejoindre plus tard les possessions de la Cou-



Broche Gladiateur, 1956. Or jaune, émeraude, rubis, perles, perle baroque, diamants. Collection Van Cleef & Arpels. Anthony Falcone © Van Cleef & Arpels SA

ronne de France. En 1748, elle fut léguée par Louis XV à Buffon, surintendant du Jardin des Plantes. Archétype même du cadeau diplomatique, cette table mythique évoque les thèmes de la guerre et de la paix, agrémentés par des motifs naturalistes. D'un exquis raffinement, elle allie l'exceptionnel « *savoir-faire des Hommes de la Renaissance*, rappelle Bruno David, à la *beauté des pierres*, à l'*exactitude des espèces représentées* et à l'*histoire de France* ».

Au carrefour de l'orfèvrerie, du design et de la sculpture, l'*Arbre aux tourmalines* est une pièce culte créée par Jean Vendôme (Ohan Tuhdarian de son vrai nom), un des pères de la joaillerie contemporaine, le premier à utiliser des cristaux naturels dans ses originales créations artistiques. Le Muséum national d'histoire naturelle lui en avait passé commande, en 1976, pour célébrer son 350^e anniversaire. Amoureux de pierres brutes les plus bizarres et étranges, ce joaillier avant-gardiste, proche de Caillois, signe avec cet *Arbre* une œuvre d'une puissante force lyrique.

Bouquet final de cette magnifique exposition, l'ensemble onirique *Rocher aux merveilles* est un véritable chef-d'œuvre de joaillerie, mariage alchimique entre technique, art et poésie, dans la plus pure tradition de la prestigieuse Maison Van Cleef & Arpels. Sur un sol en quartz bleu s'élève une montagne escarpée en lapis-lazuli, comme sortie d'un rêve... Les paysages imaginaires et luxuriants des épopées chevaleresques, s'y cristallisent et se font bijoux. Ainsi - dans cet espace des merveilles - surgissent, au milieu de forêts enchantées et de cascades de diamants, fées, dragons et licornes, tout de gemmes vêtus...

Le merveilleux magique parle alors le langage muet des pierres ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Muséum national d'histoire naturelle à Paris, *Pierres Précieuses*, jusqu'au 14 juin 2021, sauf les mardis, le 25 décembre, le 1^{er} janvier et le 1^{er} mai.

Pensionati INPS residenti all'estero: si riparte con la campagna 2020-2021

L'accertamento dell'esistenza in vita 2019-2020 di chi percepisce un trattamento pensionistico all'estero è stata sospesa dall'INPS a causa dell'epidemia Covid-19. Un adempimento importante per non rischiare la sospensione della pensione.

FISCOMANIA.COM - FISCALITÀ INTERNAZIONALE E GUIDA AI BUSINESS ONLINE

REPORT FISCALE SU

PENSIONI ESTERE TASSAZIONE IN ITALIA

CRITERI DI TERRITORIALITÀ

 Fiscomania.com

WWW.FISCOMANIA.COM



Sospesa definitivamente la campagna 2019-2020 che doveva concludersi ad agosto 2020, l'INPS avvierà l'accertamento dell'esistenza in vita 2020-2021 per i pensionati residenti all'estero a partire dal mese di ottobre 2020. Nei loro confronti l'INPS continuerà comunque ad erogare le pensioni sino al completamento della nuova campagna 2020-2021.

Soggetti interessati e scadenze:

- Pensionati residenti in Sud America, Centro America, Nord America, Asia, Estremo Oriente, Paesi Scandinavi, gli Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi

- Pensionati residenti in Europa, Africa ed Oceania che non hanno portato a termine la prima fase della campagna anni 2019 e 2020

Le comunicazioni saranno inviate ai suddetti pensionati dal mese di ottobre 2020 e dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il 5 febbraio 2021.

Se l'attestazione non viene prodotta, il pagamento della mensilità di marzo 2021 avverrà esclusivamente in contanti presso le agenzie della Western Union del Paese di residenza.

Se il pensionato non si presenterà personalmente a riscuotere la pen-

sione o non provvederà ad inviare l'attestazione dell'esistenza in vita entro il 19 marzo 2021, il pagamento della pensione verrà sospeso a partire dalla rata mensile di aprile 2021.

- Pensionati residenti in Europa, Africa ed Oceania compresi nella seconda fase della campagna anni 2020 e 2021

Le comunicazioni saranno inviate ai suddetti pensionati dal mese di gennaio 2021 e dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il 15 giugno 2021.

Se l'attestazione non viene prodotta, il pagamento della mensilità



di luglio 2021 avverrà esclusivamente in contanti presso le agenzie della Western Union del Paese di residenza.

Se il pensionato non si presenterà personalmente a riscuotere la pensione o non provvederà ad inviare l'attestazione dell'esistenza in vita **entro il 19 luglio 2021, il pagamento della pensione verrà sospeso a partire dalla rata mensile di agosto 2021.**

Esclusioni

Gli esclusi dall'obbligo di attestazione sono i titolari di pensioni italiane e, **contestualmente**, di pensioni erogate in Germania dall'Istituto previdenziale *Deutsche Rentenversicherung* (DRV), in Svizzera dall'Ufficio Centrale di Compensazione (UCC) ed in Polonia dalla *Zakład Ubezpieczeń Społecznych* (ZUS).

Altri soggetti esclusi sono i pensionati che hanno riscosso la pensione italiana agli sportelli della *Western Union* del paese estero di residenza nel 2020.

Modalità

I pensionati che devono produrre l'attestazione di esistenza in vita riceveranno da *Citibank* un **modulo** accompagnato da una lettera nella quale vi sono le istruzioni per la compilazione del modulo di esi-

stenza in vita, la richiesta di documentazione di supporto (fotocopia di un valido documento d'identità del pensionato con foto) e le indicazioni per contattare il Servizio *Citibank* di assistenza ai pensionati.

Il modulo dovrà essere restituito a *Citibank*, controfirmato da un "testimone accettabile", cioè un rappresentante di un'Ambasciata o Consolato Italiano o un'Autorità locale (es. Uffici Comunali) abilitata ad avallare la sottoscrizione dell'attestazione di esistenza in vita.

La comunicazione dell'esistenza in vita può avvenire per posta cartacea tramite spedizione alla casella postale **PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom**, oppure tramite le sedi estere dei Patronati.

Le sedi estere del Patronato ACLI sono a disposizione per l'assistenza e per maggiori informazioni. ■

Raffaele DE LEO
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier - 75012 Paris
Email: info@aclifrance.fr



Italia contro la Spagna in semifinale alla «Nations League». Mancini: “Vinceremo noi”

Gli azzurri affronteranno gli spagnoli il 6 ottobre del 2021 a Milano, il giorno prima di Belgio-Francia a Torino. La finale il 10 ottobre al Meazza. Il commissario tecnico è ottimista: “Abbiamo tanti ottimi giovani, ci daranno grandi soddisfazioni”!

Sarà la Spagna, quindi, l'avversaria dell'Italia nella semifinale di Nations League alla Final Four in programma ad ottobre del prossimo anno. Lo ha stabilito il sorteggio effettuato a Nyon. Gli azzurri giocheranno contro gli iberici mercoledì 6 ottobre a Milano, il giorno dopo a Torino andrà in scena l'altra semifinale tra Belgio e Francia. La finale è in programma il 10 ottobre a Milano, preceduta da quella per il terzo posto a Torino.



Mancini: “Vinceremo noi”

Roberto Mancini, commissario tecnico azzurro, è fiducioso: “Sarà una bella sfida con la Spagna – ha detto. Sono un po' come noi, hanno cambiato diversi giocatori confermando alcuni elementi esperti come Sergio Ramos, e sono tornati molto forti. Ma a questa Final Four partecipano forse le quattro migliori nazionali in Europa. E alla fine... vinceremo noi”. Il commissario tecnico spiega il motivo della sua fiducia: “Abbiamo tanti ottimi giovani e credo che ci daranno soddisfazioni, specie se riusciranno a giocare con continuità nelle loro squadre di club. Tra le qualificazioni mondiali, l'Europeo e poi la Nations ci sono tanti impegni, anche grazie a loro cercheremo di vincerle tutte”.

“Voglio riportare l'Italia tra le prime due al mondo”

Mancini vuole riportare l'Italia sulla cima del mondo: “L'obiettivo è migliorare ancora perché sono tanti anni che non siamo più la prima o seconda nazionale al mondo e lì, vogliamo tornare. Al momento Francia e Belgio sono più avanti: una ha vinto il Mondiale, l'altra è in testa al ranking FIFA. Noi e la Spagna siamo le nazionali che hanno cambiato di più, ma in un paio di anni siamo tornati a essere molto forti. Che sensazione hanno gli altri dell'Italia? Penso la stessa avuta dall'Olanda, che è venuta a giocare contro di noi facendo contropiede”. Il commissario tecnico è dispiaciuto soprattutto per l'ennesimo problema muscolare occorso a Chiellini. E conclude riferendosi agli Europei: “Presto dovremo fare delle scelte e non è semplice. La cosa importante è avere tutti a disposizione e come abbiamo visto in questi ultimi mesi non è facile. Da qui a maggio per la lista dei 23 c'è tanto tempo ma ribadisco che non sarà facile. Spero di poter rivedere gli spettatori negli stadi già dalle partite di marzo e a giugno di giocare gli Europei in un Olimpico pieno”. ■

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

ASSISTANCE DÉCÈS
INTERNATIONALE

Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience L'AVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Lavazza Compact
238.00 € TTC

Mitaca M8
150.00 € TTC



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 332

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... au nom de **Nuovi Orizzonti**

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr